

Meditazioni con l'organo in San Simpliciano 2008-2009

I misteri gaudiosi

Il vangelo dell'infanzia secondo Luca

6. L'annunciazione di Maria

all'organo

Maurizio Salerno Nato a Milano, si è diplomato in organo e composizione organistica presso il Conservatorio della sua città e in clavicembalo presso i conservatori di Lugano e Torino sotto la guida di Ottavio Dantone. Si è perfezionato presso la *Schola Cantorum* di Basilea con Jean-Claude Zehnder e in seguito ha studiato con Andrea Marcon. Come solista svolge un'intensa attività concertistica in Italia e in Europa, ed ha inoltre tenuto concerti negli Stati Uniti, Sud America, Russia e Australia. Insieme a Stefano Montanari (violino) e Rodney Prada (viola da gamba) ha fondato l'ensemble "L'Estravagante", con il quale ha inciso l'integrale delle sonate per violino, viola da gamba e clavicembalo di D. Buxtehude, pubblicate con Amadeus e in corso di pubblicazione con Arts. In duo con Edoardo Bellotti ha registrato un CD riguardante le opere per due organi di Bach e Händel, pubblicato dall'Unicef, uno sulla versione organistica delle "Sette Ultime Parole di Cristo sulla Croce" di J. Haydn ed uno sui *Musikalische Sterbens-Gedanken* di J. Pachelbel, entrambi in collaborazione con la rivista Amadeus, oltre alla registrazione delle Sonate a due bassi di Bernardo Pasquini per La Bottega Discantica, con il primo CD pubblicato nel dicembre 2004 e il secondo nell'agosto 2006. E' organista titolare della Basilica di Santa Maria della Passione a Milano. Insegna organo e composizione organistica presso il Conservatorio di Darfo - Boario Terme.

lettrice

Raffaella Primati

introduce

Mons. Giuseppe Angelini

H.Scheidemann

Praeambulum in d

(1596 ca- 1663)

Dixit Maria ad Angelus

L'angelo saluta Maria con una parola nuova; non ho trovato quella parola in alcun altro passo della Scrittura; merita di suggerire a tale riguardo qualche riflessione. L'angelo le dice dunque: *Ave, piena di grazia*; in greco l'aggettivo suona *riempita di grazia*. Non so che questa parola sia stata mai usata altrove nella Bibbia. Neppure ad alcun uomo è stato mai detto: Ave, pieno di grazia. Il saluto è riservato a Maria soltanto. Se Maria avesse saputo che già ad altri era stato rivolto quel saluto, certo non si sarebbe spaventata come di saluto sorprendente; anche lei infatti aveva conoscenza della legge, era santa e aveva assimilato gli oracoli dei profeti attraverso la meditazione quotidiana. Invece ella si spaventò e l'angelo le disse: *Non temere Maria, ha trovato grazia presso Dio. Concepirai nel grembo e partorirai un figlio; e gli darai nome Gesù. Sarà grande e sarà chiamato figlio dell'Altissimo*. Anche di Giovanni è detto che *sarà grande*; lo attesta in quel caso lo stesso angelo Gabriele. Quando venne Gesù, il solo davvero grande, davvero sublime, colui che prima era stato detto grande diminuì, divenne il minore. *Egli infatti – dice Gesù – fu come una lucerna che arde e illumina, ma voi soltanto per un ora avete voluto gioire per quella luce*. La grandezza del Signore nostro non apparve subito, quando egli nacque, brilla invece solo ora, dopo che essa è apparsa come oppressa dagli avversari.

Origene, *Omèlie su Luca*, VI, 7-8

J.Pachelbel

Ciaccona in fa minore

(1653-1706)

Nell'incarnazione del Figlio di Dio noi riconosciamo gli inizi della Chiesa. Da lì tutto proviene. Ogni realizzazione storica della Chiesa ed anche ogni sua istituzione deve rifarsi a quella originaria sorgente. Deve rifarsi a Cristo, Verbo di Dio incarnato. E' Lui che noi sempre

celebriamo: l’Emmanuele, il Dio con noi, per mezzo del quale si è compiuta la volontà salvifica del Padre. Celebrando l’Incarnazione del Figlio non possiamo non onorare la Madre. A Lei fu rivolto l’annuncio angelico; Ella lo accolse e, quando dal profondo del cuore rispose: *Eccomi ... avvenga di me secondo la tua parola*, in quel momento il Verbo eterno incominciò a esistere nel tempo come essere umano. Di generazione in generazione resta vivo lo stupore per questo ineffabile mistero. Sant’Agostino, immaginando di rivolgersi all’Angelo dell’Annunciazione, domanda: “Dimmi, o Angelo, perché è avvenuto questo in Maria?”. La risposta, dice il Messaggero, è contenuta nelle parole stesse del saluto: “Ave, o piena di grazia”. Di fatto, l’Angelo, “entrando da Lei”, non la chiama con il nome terreno, Maria, ma col suo nome divino, così come Dio da sempre la vede e la qualifica: piena di grazia, *gratia plena*, nell’originale greco *riempita di grazia*. La grazia non è altro che l’amore di Dio, sì che potremmo alla fine tradurre: amata da Dio. Origene osserva che mai un simile titolo fu rivolto ad essere umano, e che esso non trova riscontro in tutta la Sacra Scrittura. Il titolo è espresso in forma passiva, ma questa “passività” di Maria, da sempre e per sempre l’”amata” dal Signore, implica il suo libero consenso, la sua personale e originale risposta: nel suo essere amata, nel ricevere il dono di Dio, Maria è pienamente attiva, perché accoglie con personale disponibilità l’onda dell’amore di Dio che si riversa in lei. Anche in questo Ella è discepola perfetta del suo Figlio, che nell’obbedienza al Padre realizza interamente la propria libertà e proprio così esercita la libertà, obbedendo.

Da un’omelia di BENEDETTO XVI, del 25 marzo 2006

J.Pachelbel	<i>Wie schon leuchtet der Morgenstern</i>
J.S.Bach	<i>Wie schon leuchtet der Morgenstern</i>
(1685-1750)	

’icona dell’Annunciazione, meglio di qualunque altra, ci fa percepire con chiarezza come tutto nella Chiesa risalga lì, a quel mistero di accoglienza del Verbo divino, dove, per opera dello Spirito Santo, l’Alleanza tra Dio e l’umanità è stata suggellata in modo perfetto. Tutto nella Chiesa, ogni istituzione e ministero, anche quello di Pietro e dei successori, è *compreso* sotto il manto della Vergine, nello spazio pieno di grazia del suo “sì” alla volontà di Dio. Si tratta di un legame che in tutti noi ha naturalmente una forte risonanza affettiva, ma che ha prima di tutto una valenza oggettiva. Tra Maria e la Chiesa vi è infatti una con naturalezza, che il Concilio Vaticano II ha fortemente sottolineato con la felice scelta di porre la trattazione sulla Beata Vergine a conclusione della Costituzione sulla Chiesa, *Lumen gentium*. [...] Le due dimensioni della Chiesa, mariana e petrina, si incontrano dunque in quello che costituisce il compimento di entrambe, cioè nel valore supremo della carità, il carisma “più grande”, la “via migliore di tutte”, come scrive l’apostolo Paolo. Tutto passa in questo mondo. Nell’eternità solo l’Amore rimane. Per questo, Fratelli, profittando del tempo propizio della Quaresima, impegniamoci a verificare che ogni cosa nella nostra vita personale, come pure nell’attività ecclesiale in cui siamo inseriti, sia mossa dalla carità e tenda alla carità. Anche per questo ci illumina il mistero che oggi celebriamo. Infatti, il primo atto che Maria compì dopo aver accolto il messaggio dell’Angelo, fu di recarsi “in fretta” a casa della cugina Elisabetta per prestarle il suo servizio. Quella della Vergine fu un’iniziativa di autentica carità, umile e coraggiosa, mossa dalla fede nella Parola di Dio e dalla spinta interiore dello Spirito Santo. Chi ama dimentica se stesso e si mette al servizio del prossimo.

Da un’omelia di BENEDETTO XVI, del 25 marzo 2006

J.S.Bach	Fuga sul Magnificat BWV 733
----------	-----------------------------